VareseNews

Isolata e triste

Pubblicato: Lunedì 23 Settembre 2019

Tre stazioni ferroviarie. Diverse linee ferroviarie. **Sette treni all'ora per Milano** con due diretti che arrivano in 50 minuti. **Cinque località turistiche di lago raggiungibili in treno in meno di 40 minuti** (Laveno, Porto Ceresio, Mendrisio, Como e Lugano). Una linea che porta direttamente a Malpensa e una internazionale inaugurata da meno di due anni che di fatto ci collega con il nord Europa.

Una società di trasporto urbano ed extra urbano **in bus che nel 2018 ha staccato oltre nove milioni di biglietti, di cui 5,4 solo nella città capoluogo.**

Un numero di **turisti triplicati in dodici anni** con un tasso di crescita tra i più alti in Italia e con occupazione delle strutture ricettive altissimo (fonte: Camera di commercio e dati Istat).

Una rete di Università pubbliche e private come nessuna città di provincia ha (Insubria, Liuc, Usi, Supsi solo per restare in un raggio massimo 30 km).

Un aeroporto internazionale a due passi, e altri tre (Agno, Linate e Orio) a meno di 100 chilometri. Strutture che sono ai vertici della grande distribuzione, del numero di spettatori in multisala e altro. **Una provincia che è tra le più ricche d'Italia ed è l'undicesimo distretto manifatturiero in Europa.**

Se poi andiamo agli eventi la musica non cambia molto.

Basti pensare al solo settore sportivo grazie al lavoro della **Varese Sport Commission** e alle diverse

società che si impegnano tutto l'anno e coinvolgono migliaia di volontari. Nel week end il **Campo dei fiori Trail** ha visto la partecipazione di 1500 persone con un indotto notevole. Tra poche settimane **la Tre valli con la gran fondo** dove sono attese migliaia di persone da ogni parte del mondo. Le attività del **canottaggio** che hanno portato Varese ai vertici mondiali.

Ci sono **tre realtà patrimonio mondiale dell'Umanità di Unesco**: il sistema palafitticolo di cui fa parte l'Isolino Virginia, il Sacro Monte e il Campo dei fiori che è entrato nell'area Mab Unesco con la Valle del Ticino e la Val Grande.

Se ci spostiamo nel campo della cultura non ce la caviamo poi così male. **Il Premio Chiara e Festival del racconto** compie 30 anni e ha portato in città i più importanti scrittori. Da vent'anni l'associazione **Solevoci organizza uno dei grandi festival di Gospel** con musicisti da ogni parte del mondo. Ci sono tante rassegne teatrali, musicali e cinematografiche di ottimo livello. Il nostro giornale con **Glocal**, alla sua ottava edizione, è diventato un punto di riferimento per il giornalismo in tutta Italia. Da tre anni con **Nature urbane** si è rimesso al centro il tema del paesaggio e dell'ambiente in una delle città con una presenza di giardini quasi unica per estensione e qualità.

Un elenco che potrebbe allungarsi tanto da venire a noia perché non dimentichiamoci che siamo il tempio del basket, di tanti artisti e personaggi che eccellono in diversi campi.

Tutto bene allora? Insomma… **c'è sempre chi si lamenta e avrà qualche ragione** perché evidentemente quanto vive la città non basta.

Si può far meglio? Certamente. **La prima azione però è avere consapevolezza di dove si vive.** Per far questo occorre conoscere dati e provare a compararli. Non dobbiamo mai dimenticare che Varese è una città di 80mila abitanti e il suo circondario non sempre gravità sul capoluogo.

Esiste quindi un tema di "mercato", di sostenibilità di ogni proposta, ma **non si può certo dire che Varese sia isolata o triste. Forse è una città un po' anziana,** nel senso che i giovani non la trovano attraente, ma questo è solo uno degli aspetti di cui tenere conto.

Rendere più vivace la città non è una questione che riguarda solo l'amministrazione. È un tema che dovrebbe coinvolgere ogni singolo cittadino. **Ci sono enormi capitali finanziari dormienti** già presenti, oltre ai possibili investitori dall'esterno. Servirebbe il coraggio e la visione visto che il terreno è già molto fertile e un altro esempio è tutto **il dibattito sul teatro** che comunque fin qui ha svolto una funzione culturale importante.

Servirebbe avere meno "la sindrome del pasticcino" (ne parlavamo **qui**), dove ognuno vuole primeggiare, anche nel racconto del presunto degrado, e gioire invece nel **lavorare insieme in un bel laboratorio per fare una torta più grande e più buona.**

Marco Giovannelli
marco@varesenews.it